



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 01/03/2007:

ARGOMENTI:

- Addio a Tosatti, firma e volto di tutto lo sport
- I tagli del governo allo sport (2 art.)
- Inasprimento del decreto Amato (2 art.)
- CONI: sciopero contro il piano industriale
- Presidenza Figc: Abete di nuovo al comando
- L'Europa mette i giovani al centro
- Sport per tutti, doping per nessuno (2 art.)
- Calcio e violenza: a Siviglia tecnico colpito durante il derby
- Calcio e razzismo: espulsa perché indossava il copricapo islamico
- Riprendiamoci il gioco: dibattito al Don Bosco di Roma
- Padova: in campo la prima squadra universitaria di basket in carrozzina

AVEVA 69 ANNI

Addio a Tosatti firma e volto di tutto lo sport

È morto ieri a Pavia all'età di 69 anni Giorgio Tosatti, commentatore del Corriere della Sera e volto noto dei programmi sportivi Rai.

faceva lui...».

Il giornalista Giorgio Tosatti si è spento ieri nel reparto di cardiocirurgia del Policlinico San Matteo di Pavia. In ottobre era stato sottoposto a un trapianto di cuore, donato da un giovane palermitano. Tosatti aveva 69 anni. Lascia la moglie e due figli.

GERMANO BOVOLENTA

«Non volevo fare il giornalista», racconta Giorgio Tosatti nel suo libro *Tu chiamale se vuoi emozioni*. È schiacciato, dice, dal paragone con il papà, Renato, inviato speciale alla *Gazzetta del Popolo* di Torino. «Mi portava in redazione e mi faceva vivere l'atmosfera». Il piccolo Giorgio legge i giornali, segnala al papà le notizie curiose. Un gioco per farlo appassionare al lavoro. Ma Giorgio non voleva fare il giornalista: sognava di diventare biologo o archeologo. Il 4 maggio 1949 l'aereo del Grande Torino sta rientrando da Lisbona e Renato Tosatti è su quell'aereo. Giorgio va a prenderlo al giornale, lo fa sempre quando rientra dalle trasferte. Davanti alla *Gazzetta* ci sono centinaia di persone immobili. «E' caduto l'aereo del Torino». Un usciere dice al piccolo Giorgio: «Il tuo papà è morto».

LA CITTÀ MUTA Racconterà Giorgio: «Mi riaccompanò il barbiere, un amico di papà e dei giocatori del Torino». Poi quel funerale, nella «città muta e spenta che respira dolore». Una lunga processione di automezzi portava le bare sepolte da cento e cento corone. «Ero orgoglioso che sul camion di mio padre ve ne fossero d'immense». Poi il ricordo. «Mi perseguitava la foto della sua macchina da scrivere distrutta fra i rottami dell'aereo. Avrei voluto aggiustarla, farla crepitare come

ADDIO BIOLOGIA Giorgio, il figlio di Renato Tosatti, sogna la biologia e diventa giornalista. «Dovevo mettermi a lavorare per esigenze di sopravvivenza familiare». Lo aiutano due amici del padre: Paolo Cesarini, grande inviato di guerra, e Bruno Raschi, firma storica del ciclismo. Parlano del problema all'editore di Tutto-sport, Massimo Piattelli. Comincia a diciannove anni, ragazzo di bottega. «Interpreto il ruolo con impegno totale, feroce, con senso del dovere e dell'onore militaresco». Il direttore è Carlin, i colleghi Giglio Panza, Silvio Ottolenghi, Giampaolo Ormezzano. A Bologna, Adalberto

Bortolotti. A Roma, Antonio Ghirelli. A ventidue anni è caposervizio, a ventinque inviato con sede a Roma. A ventisette caporedattore al *Corriere dello Sport*. Poi direttore, editorialista al *Giornale* di Indro Montanelli e al *Corriere della Sera*, opinionista a *Mediaset* e *Rai*. Gli piace dire, un po' gergone, che scrive sempre sulle portatili. «Mi attirano le ironie di colleghi e amici conquistati dal computer, ma non possono sapere quale legame rappresentano per me». Scrive e vive lo sport, è un grande testimone. Cinquant'anni di «mestiere». «Odio i luoghi comuni, la superficialità e uso le statistiche come controprova alle mie tesi. Se sostengo che quella squadra è modesta sui palloni alti e aggiungo che ha preso 17 gol di testa su 25, ho dato qualcosa di più che un'opinione. La soggettività è bella in letteratura. Nel giornalismo ci vogliono concretezza, analisi, approfondimento dei fatti».

SULLA FASCIA Nato a Geno-

va nel 1937, aveva visto la guerra. La famiglia era sfollata a Racconigi, in Piemonte. Giocava a calcio, dilettanti. «Sono miope e andavo sulla fascia. Non ero un organizzatore del gioco». Diventa un lucidissimo organizzatore di giornali. Trascina il *Corriere dello Sport* al record di copie vendute (1.696.966). È il 12 luglio 1982, il giorno prima l'Italia aveva vinto il Mundial di Spagna.

SOLO UNA LITE Lucida prima punta della *Domenica Sportiva*, la trasmissione storica della Rai. Per anni un appuntamento fisso, seguito da milioni di telespettatori. Giorgio Tosatti porta avanti le sue tesi in Tv e sul *Corriere*. Analizza, discute, polemizza. Gli uomini del calcio lo rispettano, qualcuno lo teme. Una unica lite (pesante) con Carletto Mazzone, nell'aprile dello scorso anno. L'allenatore chiama in causa il padre Renato e poi ammette di avere usato «un'espressione poco felice».

TECNICO AD HONOREM Scrive libri: nel 1999 *Il Grande Torino*. Nel 2005 *Tu chiamale, se vuoi, emozioni*: quarant'anni di articoli sui protagonisti dello sport. Nel 2006 *Ritorno al Colosseo*. È coinvolto nelle polemiche dell'ultimo calcio caos per alcune intercettazioni in cui conversava con Moggi e Baldas. La vicenda non ha sviluppi. Per la sua competenza è nominato, unico giornalista, direttore tecnico ad honorem dal centro tecnico di Coverciano e dall'Associazione allenatori. L'ultima apparizione alla *Domenica Sportiva* nella stagione 2005-2006. In ospedale, a Pavia, parla agli amici di un progetto: «Un libro sul giornalismo romantico di una volta, senza orari e con l'odore del piombo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

1/03/2002

Tagli allo sport, il Coni spera nella Melandri

ROMA — Una delle stoccate senza appello è arrivata dalla scherma, storico serbatoio di medaglie e gioie olimpiche, che, con il presidente Giorgio Scarso, ha parlato di rischio di blocco immediato della preparazione per Pechino 2008. Il ciclismo ha scelto la strada dell'ironia. «Sembra di essere su "Scherzi a parte"», ha esclamato il presidente Renato Di Rocco, non meno allarmato dei colleghi delle varie federazioni, in merito ai finanziamenti che da una parte vengono dati e dall'altra tolti.

Le preoccupazioni dello sport italiano, esternate lunedì sera dal presidente Gianni Petrucci, sono tornate prepotentemente, ieri mattina, nel Consiglio nazionale del Coni. Dove quindici interventi, mai così tanti neanche dopo Calciopoli, hanno appoggiato la presa di posizione di Petrucci, comparazione con il festival di Sanremo compresa. Il numero uno dello sport na-

zionale ha ribadito, infatti, il rischio che l'attuazione degli articoli 22 e 26 del decreto Bersani e l'articolo 1 comma 505 della Finanziaria 2007 possano togliere 95 dei 450 milioni, assegnati dalla Finanziaria allo sport italiano, paralizzandone di fatto l'attività e compromettendo la preparazione a Pechino 2008.

«Non credo alla malizia del legislatore — ha puntualizzato Petrucci — ma il problema

c'è». All'ora di pranzo al numero 1 dello sport italiano è arrivata, però, la telefonata di Giovanna Melandri. Secondo quanto riportato dalla nota ufficiale diffusa dal Coni, il ministro dello Sport, che aveva in precedenza già preso contatto con il dicastero economico, ha fornito «ampie assicurazioni al Coni che il ministero dell'Economia e finanze si è impegnato a emanare, entro qualche giorno, un pa-

rere chiarificatore sull'interpretazione dell'applicabilità del decreto Bersani al mondo sportivo e ai suoi organismi». Lo sport italiano confida che i tagli di spesa, per «un'incomprensibile moltiplicazione», non abbiano come destinatari tutti e tre i soggetti (Coni, Coni servizi spa e federazioni) che hanno «un unico contributo pubblico».

Ma, nel corso della sua relazione, il presidente del Coni

ha guardato anche oltre l'emergenza attuale. E, prendendo spunto dalle parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che aveva, in occasione di una premiazione al Quirinale, auspicato «una riflessione parlamentare sui possibili nuovi meccanismi pubblici e privati di finanziamento automatico dello sport italiano», ha posto l'accento sulla necessità di avere certezze e non essere appesi ai tagli delle varie leggi finanziarie «Ho inviato, il mese scorso, al presidente del Consiglio una lettera per una riflessione sul ripristino di un meccanismo automatico di finanziamento, collegato ai proventi delle scommesse sportive, attualmente in fase di forte espansione».

Intanto il Coni ha deciso la creazione di un canale televisivo tematico che trasmetterà, probabilmente entro la fine dell'anno, sul satellite o sul digitale terrestre.

Roberto Stracca

CORRIERE

BEVA SERA

1/03/2007

Fondi per lo sport Palla al ministero dell'Economia

**Petrucci: «Contiamo meno
del festival di Sanremo»**

Poi la telefonata della Melandri

GIANNI BONDINI
ROMA

Una telefonata allunga la vita (del Coni). Ieri pomeriggio la ministro dello Sport Giovanna Melandri ha chiamato il presidente Gianni Petrucci per rassicurarlo. Il ministro dell'Economia, Padoa Schioppa, entro un paio di giorni, si pronuncerà per scongiurare il taglio di 95 milioni di euro (su 450) di finanziamento allo sport che è una conseguenza diretta dei tagli alla spesa previsti dal decreto Bersani, che decurterebbe del 21,1% i fondi assegnati annualmente allo sport. Un pasticcio burocratico determinato dall'Istat che considera Coni, Coni Servizi e Federazioni tre Enti da mungere distintamente. Tutto (o quasi) ruota attorno ai 450 milioni della Finanziaria a favore del Coni. Secondo il Comitato olimpico nazionale «lo sport non deve pagare». Negli ambienti ministeriali, però, dicono: «Qualcosa dovranno pagare».

PROVOCAZIONE «Lo sport conta meno del Festival di Sanremo. Con tutto il rispetto per il mio amico Baudo, non posso accettare che campioni come Baldini, come Bettini, Valentina Vezzali e Antonio Rossi contino meno di lui» ha detto ieri Gianni Petrucci. Come mai Petrucci cita Baudo? Perché mentre preoccupa l'intransigenza del decreto Bersani, per i compensi di Baudo e di Michelle Hunziker, superiori al tetto dei compensi Rai, il ministro per le Riforme Luigi Nicolais ha modificato la Finanziaria. Baudo non gradisce: «Petrucci ha detto una grande sciocchezza. Dovrebbe pensare ai compensi milionari dei calciatori».

SERRATA Provocazione su Sanremo a parte, ieri Petrucci e i suoi presidenti sono stati duri sulla questione dei tagli. Il numero uno del Coni nega la serrata dello sport: «Non c'è bisogno di scelte così drastiche che non ci appartengono». Ma poi si smentisce nei fatti: «Se si continuasse così (col decreto Bersani) l'attività sportiva sarebbe rallentata». Gli fanno eco ben 15 interventi in consiglio. Giorgio Scarso (scherma): «Ci troveremo senza i mezzi per le qualificazioni alla Olimpiade di Pechino 2008». Barelli (nuoto): «Stiamo partendo per i Mondiali di Melbourne (Australia). È un impegno da un milione di euro, abbiamo bisogno di certezze». Croce (equitazione): «È una situazione insostenibile». Rizzoli (bocce): «Una scelta aberrante a cui il Parlamento dovrà mettere riparo».

CERTEZZE Petrucci guarda anche oltre. Il presidente del Coni vuole mettere lo sport al riparo dagli «umori» della Finanziaria e dalle «incursioni» ministeriali. «A tal riguardo — precisa Petrucci — ho inviato una lettera al presidente del Consiglio, ai ministri e ai presidenti dei gruppi parlamentari sul ripristino di un meccanismo automatico di finanziamento dello sport, basato principalmente, se non esclusivamente, sui proventi delle scommesse sportive in fase di forte espansione». E intanto il Coni progetta un canale tv per lo sport (calcio escluso).

GAZZETTA NEW SPORT

1/03/2007

E' ancora più pesante la mano della politica

Due commissioni al **Senato** inaspriscono il decreto **Amato**:

nel mirino biglietti con nomi falsi e striscioni razzisti

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

La violenza nel calcio ricompatta il Senato. E' successo ieri, giorno caldo per la fiducia che proprio il Senato deve votare per il Prodi-Bis. Aula, si sa, spaccata a metà, mentre nelle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia i senatori sono assolutamente d'accordo nell'accelerare il percorso del decreto anti-violenza nel calcio. «Si voleva fissare il voto di fiducia al primo marzo, siamo stati noi senatori impegnati nel decreto sul calcio a chiedere di anticiparlo di un paio di giorni per non modificare il calendario», aveva preannunciato in mattinata Francesco d'Onofrio (Udc). Un'attenzione trasversale che nel primo po-

meriggio di ieri ha partorito una ventina di emendamenti che hanno plasmato, inasprendo sanzioni e pene, il decreto Amato. Oggi il testo approderà quindi in Senato (ore 9.30) avviando la discussione che porterà alle prime votazioni (probabilmente da martedì fino ai primi 15 giorni di marzo) per poi passare alla Camera per la definitiva approvazione entro l'8 aprile.

EMENDAMENTI Quali sono state le modifiche apportate al testo? Saranno soltanto 4 e non più 10 i biglietti che una persona potrà acquistare, esibendo un documento di identità. Si responsabilizzano anche i gli addetti alla vendita che, se non svolgeranno correttamente il controllo, avranno un'amenda da 5 mila a 20 mila euro. Si estendono i provvedimenti anche ai

minorenni (dai 14 anni) e saranno i genitori a ricevere la notifica. Il Daspo, divieto di partecipare a manifestazioni sportive, previsto da 3 mesi a 3 anni, viene elevato da 1 a 5 anni, si aggrava la pena anche per striscioni, simboli o cori offensivi: pene da 3 mesi a 1 anno che possono salire a 5 anni e 50 mila euro di multa.

SEVERITA' Raddoppia la sanzione per le società che non vigilano e sale la sanzione anche per chi crea disordini nei luoghi adiacenti lo stadio: rimane la reclusione da 6 mesi a 3 anni, ma la multa sale da mille a 5 mila euro. Aumenta della metà anche la pena a chi procura lesioni gravi o gravissime, che quindi passa da 3-9 anni a 4 e mezzo-13 e mezzo. Contrastato l'emendamento sugli stewart: il senatore Man-

tovano (An) chiedeva fin da subito requisiti da guardie giurate, è passato invece l'emendamento secondo cui, in fase transitoria, sarà il Prefetto a valutare se gli addetti allo stadio sono adeguati alla vigilanza, controllando anche che non abbiano precedenti penali. Solo 2 mesi dopo l'approvazione del decreto, un ulteriore decreto del Ministero degli Interni stabilirà i requisiti, le modalità di selezione, la formazione di questo personale.

GIOCATORI All'unanimità si è deciso di non sanzionare i comportamenti provocatori dei giocatori «per evitare intromissioni nell'ordinamento sportivo». L'Udc ha anticipato che si batterà in aula per dare maggiore riconoscimenti alle società che promuovono una sana cultura sportiva.

GAZZETTA DELLO SPORT

1/03/2007

Calcio, in carcere chi espone striscioni violenti

ROMA — Nel paese reale, solo 200 giovani scendono in piazza a Catania a fianco della famiglia dell'ispettore capo Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio durante gli scontri seguiti al derby col Palermo, e poi sfilano per la legalità sotto la questura. Catania, sostengono i sindacati di polizia, «ha dimenticato Raciti» nel giorno in cui il giudice Alessandra Chierago convalida l'arresto del diciassettenne già bloccato 9 giorni fa per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e, ora, detenuto per omicidio aggravato in concorso.

Se Catania dimentica Raciti, come sostengono gli agenti del Reparto mobile, il primo voto del Senato conferma la linea dura del governo. A Palazzo Madama, una decisione bipartisan ha permesso alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di inasprire le pene contro gli ultrà già elevate dal decreto legge varato dopo i fatti del 2 febbraio. Da 9 a 18 anni di carcere (erano da 5 a 15) per chi procura lesioni gravissime a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico (articolo 583 bis). Per le lesioni gravi la pena (3-7 anni) sale a un minimo di 4 anni e sei mesi e a un massimo di 10

anni e sei mesi. Daspo (il divieto di accesso agli stadi) più lungo e pene più severe (da 3 mesi a un anno) per chi espone sugli spalti striscioni razzisti vietati dalla legge Mancino o che richiamino le «organizzazioni i cui membri siano stati condannati per reati commessi in occasione di manifestazioni sportive». Gli ultrà non potranno più fare pubblicità a loro stessi.

Il lavoro di ricucitura affidato ai relatori, Giannicola Sinesi (Margherita) e Peppino Di

Lello (Prc), ha permesso di approvare anche gli emendamenti presentati da Alfredo Mantovano (An) e da Francesco Nitto Palma (FI). Grazie ad An viene esteso il Daspo ai minorenni che abbiano compiuto il 14° anno di età con notifica «a chi esercita la potestà genitoriale». Mentre si deve a Forza Italia se il Daspo erogato dal questore (da 3 mesi a 3 anni) viene elevato a un minimo di un anno e a un massimo di 5 e il Daspo disposto dal giudice (6 mesi-7 anni) passa a

un minimo di 2 e a un massimo di 8 anni. E l'Udc, con Francesco D'Onofrio, ha concorso alla scrittura dell'articolo 583 bis.

Si potranno acquistare «pacchetti» di 4 biglietti e non più di 10. Un emendamento di Enzo Bianco (Margherita) prevede il divieto di acquistare i «pacchetti» senza mostrare tutti i documenti dei tifosi che poi, alla partita, dovranno esibire la carta di identità insieme al tagliando nominativo. Per gli addetti alla vendita e il

controllo dei biglietti, in caso di irregolarità è prevista una sanzione (5 mila-20 mila euro). Oltre a prevedere che le spese per la messa in sicurezza degli stadi sono a carico delle società, la commissione ha bocciato la proposta di Mantovano (An) di reintrodurre il reato di oltraggio a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico. Ma oggi, al Senato, il governo non si opporrà quando l'emendamento verrà riproposto in aula.

Dino Martirano

CORRIERE DELLA SERA

1/03/2007

Ma Petrucci assicura: «Nessuna decisione sullo status dei dipendenti sarà presa senza i sindacati»

Coni, sciopero contro il piano industriale

Hanno sostato per due ore sotto i palazzi delle federazioni sportive in viale Tiziano con un cartello al collo («Vendesi Coni servizi») per ribadire il no al piano industriale dell'azienda. Ieri mattina i dipendenti di Coni servizi SpA hanno scioperato ed in duecento sono scesi in strada contro «il passaggio di 830 lavoratori e lavoratrici di Coni servizi SpA direttamente alle dipendenze delle federazioni». La manifestazione si è svolta in assoluta tranquillità. Poco prima, nel corso della relazione tenuta al consiglio nazionale del Coni, Gianni Pe-

Prorogato al 31 dicembre
2012 il termine
per la mobilità volontaria

trucci aveva voluto tranquillizzare i dipendenti sottolineando la massima tutela del posto di lavoro. «È del tutto comprensibile che nel personale ci siano preoccupazioni per le evoluzioni in atto», ha detto il presidente del Coni, critico verso alcuni tentativi di strumentalizzazioni. «Nessuna decisione che incida sullo status dei dipendenti sarà presa senza i

sindacati ed in tale prospettiva le norme approvate ieri (lunedì, ndr) dal Parlamento nell'ambito del c.d. decreto "mille proroghe" costituiranno un'utile base da cui partire». Il comma 6-ter dell'articolo 1 del decreto proroga, infatti, al 31 dicembre 2012 il termine per la mobilità volontaria presso le pubbliche amministrazioni per il personale, attualmente distaccato presso le federazioni, che, nel caso di trasferimento alle dipendenze delle stesse federazioni, dovesse risultare in esubero.

R. St.

CORRIERE DELLA SERA

1/03/2007

Presidenza Figc:

Abete ritorna in vantaggio

GIANNI BONDINI
ROMA

Giancarlo Abete è tornato decisamente al comando della corsa alla presidenza del calcio. «Quotazione in netto rialzo» confessa uno dei grandi elettori Figc. Fino a ieri piuttosto tiepido. Il voto è fissato «in prima convocazione» il 2 aprile. La data del 16 aprile è tramontata.

PANCALLI Anche se il commissario federale non ha fissato la data delle elezioni. Pancalli è fermo al «ve lo dirò tra qualche giorno» e per quanto riguarda i candidati ribadisce «non è una questione che mi riguarda». Mentre lo riguarda, eccome, la presidenza del comitato organizzatore di Euro 2012. Dove Pancalli è pronto a emigrare qualora l'Italia prevalesse nella scelta Uefa del 18 aprile a Cardiff.

CARRARO A sostegno di una elezione Figc a tempi brevi si pronuncia a sorpresa

Franco Carraro. L'ex presidente Figc si ritiene «eticamente» assolto dalla Cca e del Cio, ma «politicamente» toccato dal calciocaos. Tant'è che Carraro, componente Cio e membro dell'esecutivo Uefa, pubblicamente promette: «Non opererò più nel calcio». Ma, a margine dell'assemblea del Foro Italo, dispensa lo stesso i suoi consigli.

EUROPEI Carraro ricostruisce la vicenda Euro 2012, da componente del governo Uefa che non potrà votare il 18 aprile a Cardiff. «È indiscusso che la nostra candidatura

fosse la più forte. Prima dei fatti di Catania e per le indubbe difficoltà dei nostri due concorrenti (Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina, ndr). Poi, dopo Catania, le cose sono cambiate. Per questo c'è bisogno di muoversi. Non si capirebbe l'elezione di un presidente federale troppo in avanti. L'Uefa vuole sapere con chi deve parlare. È chiaro che un presidente e un governo Figc eletti il 2 aprile avrebbero tutto il tempo per farsi conoscere. Mentre con una elezione federale il 16 aprile, al massimo, ci sarebbe il tempo per fare una telefonata».

CONI Ieri, intanto, il Consiglio Nazionale ha preso alcune decisioni che riguardano il calcio: ha ratificato fino al 30 aprile il commissariamento di Pancalli; ha approvato lo statuto Figc e ha ribadito nei «principi informativi» la centralità della Federazione e la sua competenza esclusiva sul *format* dei campionati.

PETRUCCI Non tutte rose e fiori, però. Perché il presidente del Coni Petrucci ammonisce: «Il mondo del calcio ha le potenzialità per riemergere da una crisi profonda. La più grave della sua storia. È sempre lo sport principale del nostro Paese, ma deve con umiltà prendere esempio da altre discipline, come il rugby. La crisi del calcio ha portato il pubblico ad abbandonare gli stadi».

RUGBY È arriva pure la stoccata mediatica. Petrucci: «Per la storica vittoria in Scozia il rugby ha portato a Edimburgo 6 mila tifosi. Non ricordo quante volte la Nazionale di calcio porti tanti nostri tifosi all'estero. Mi auguro che il nuovo presidente Figc ci presenti un piano di rilancio. Federazione e Lega devono intervenire. C'è troppa litigiosità e dichiarazioni sopra le righe e gli stadi sono vuoti». Avviso ai naviganti: «È il Coni che decide. Va rivista la distribuzione dei contributi alla Figc. Nel progetto complessivo di riesame del sostegno alle Federazioni».

GAZZETTA DELA JORT

1/03/2007

Previsto anche un finanziamento di 885 milioni

L'Europa mette i giovani al centro

Dal 1° gennaio è operativa l'Agenzia nazionale dei giovani, in rispetto di una normativa dell'UE. Ha lo scopo di sostenere progetti senza fine di lucro in favore della gioventù

di Andrea De Pascalis

Nasce l'Agenzia nazionale dei giovani e prende il posto dell'Agenzia nazionale italiana gioventù, già costituita presso il Ministero della Solidarietà sociale, conseguentemente soppressa. La nuova istituzione è posta sotto la responsabilità diretta del Presidente del Consiglio, o del Ministro per le Politiche giovanili, e dello stesso Ministro della Solidarietà sociale. Il cambiamento è stato varato per decreto legge nel corso delle vacanze natalizie (D.L. 297 del 26/12/06). La novità non è di facciata. La nuova Agenzia è figlia diretta della decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, la quale istituisce il programma europeo "Gioventù in azione" per il periodo 2007-2013, che sostituisce il precedente programma "Gioventù".

Gioventù in azione vuole sviluppare la cooperazione nel settore della gioventù nell'Unione europea. In particolare, gli obiettivi generali del programma sono:

- a) promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, in generale, e la loro cittadinanza europea in particolare;
- b) sviluppare la solidarietà e promuovere

la tolleranza fra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'Unione europea;

- c) favorire la comprensione reciproca tra i giovani di paesi diversi;

- d) contribuire allo sviluppo della qualità dei sistemi in sostegno alle attività dei giovani e allo sviluppo della capacità delle organizzazioni della società civile nel settore della gioventù;

- e) favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù.

Il programma è attuato attraverso le seguenti cinque azioni, dettagliatamente elencate nell'allegato alla decisione stessa, reperibile via Internet: gioventù per l'Europa; il servizio volontario europeo; gioventù nel mondo; sistemi di sostegno per i giovani; sostegno alla cooperazione europea nel settore della gioventù.

Le attività previste si rivolgono ai giovani dai 15 ai 28 anni, benché determinate azioni siano aperte ai giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni. Il programma stesso è inteso a sostenere progetti senza scopo di lucro a favore dei giovani, delle organizzazioni giovanili, delle organizza-

zioni e associazioni senza scopo di lucro nonché, in alcuni casi debitamente giustificati, degli altri partner attivi nel settore della gioventù. Per l'attuazione di tali azioni, per il periodo previsto è stabilito un finanziamento di 885 milioni di euro. L'applicazione della suddetta decisione è andata in decorrenza dal 1° gennaio 2007. Per gli anni 2007-2009 è autorizzata una spesa di 600.000 euro annui.

I poteri e i compiti della nuova Agenzia sono quelli fissati dall'art. 8 del D.L. 30 luglio 1999, n. 300, per il quale le Agenzie sono strutture che svolgono attività a carattere tecnico-operativo di interesse nazionale, in atto esercitate da ministeri ed enti pubblici. Tali Agenzie operano al servizio delle amministrazioni pubbliche, comprese anche quelle regionali e locali. Nei limiti stabiliti dalla legge hanno piena autonomia e sono sottoposte al controllo della Corte dei conti e ai poteri di indirizzo e di vigilanza di un ministro.

STADION

PARZO 2007

Primo bilancio sul progetto finanziato dall'ISS

Sport per **tutti**, doping per **nessuno**

La campagna di promozione e di sensibilizzazione su un nuovo modello di cultura sportiva si è rivolta in particolare agli atleti tra i 14 e i 19 anni e ai loro allenatori. Sono stati realizzati validi strumenti di analisi che saranno presentati il 3 aprile nell'ambito di un convegno organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità

Il 3 aprile verrà presentato il nuovo Reporting System Doping-Antidoping, varato dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità. I dati saranno diffusi nel corso del Convegno nazionale "La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta contro il doping" programmato a Roma nell'aula Pocchiari dell'Istituto Superiore di Sanità. Per la prima volta verremo a conoscenza, in base ai risultati dell'attività della Commissione per la vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, dell'esistenza o meno di positività accertate, oltre che nel mondo

delle Federazioni, anche nelle manifestazioni del Centro Sportivo Italiano e degli altri Enti di promozione sportiva. Di più, un esponente del comitato scientifico del CSI sarà invitato ad intervenire come relatore del convegno. Tutto ciò a seguito del proficuo lavoro intrapreso congiuntamente da più di un anno da CSI e ISS, in special modo attraverso il progetto nazionale del CSI "Sport per tutti e doping per nessuno", recentemente conclusosi.

Il progetto ha riguardato una campagna di promozione e di sensibilizzazione su un nuovo modello di cultura sportiva, tesa alla riscoperta del proprio corpo e ad una concezione sana ed equilibrata dell'attività fisica contro il consumo di sostanze dopanti. Finanziato dal Ministero della Salute, con il supporto scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità, il progetto ha promosso, lungo l'arco temporale del 2006, varie azioni di educazione alla salute, rivolgendosi in special modo agli atleti tra i 14 e i 19 an-

ni e ai loro allenatori.

In varie zone d'Italia sono stati effettuati incontri con studenti delle scuole secondarie, per dibattere su alcuni aspetti della tematica:

- il doping come surrogato mentale in una società "malata" di ansia da prestazione;
- le attività sportive e l'impegno metabolico dell'atleta;
- la legge italiana in materia di antidoping;
- l'antidoping nell'attività giovanile: l'impegno del CSI.

Il comitato tecnico-scientifico della Scuola Nazionale Educatori Sportivi del CSI ha inoltre elaborato alcuni strumenti di rilevazione e di analisi (questionari sul tipo di alimentazione, e monitoraggio sulla predisposizione di ragazzi e ragazze all'utilizzo delle sostanze dopanti in relazione ai diversi stili di vita praticati), per poi verificare le ipotesi di riproducibilità e di trasferibilità del modello di cultura sportiva antidoping adottato. Tramite tali strumenti si è cercato di valutare la percezione "etica" del doping e la reale conoscenza delle sostanze dopanti e dei relativi effetti da parte dei giovani interpellati.

F.A.

STADIUM

MARZO 2007

«I controlli come migliore strumento di prevenzione»

di Felice Alborghetti

Dottoressa Pacifici, qual è la filosofia che ispira oggi l'azione antidoping dell'Istituto Superiore di Sanità? Quali le procedure? Quanti i controlli?

«I nostri controlli vanno intesi non solo come momento di repressione, ma anche come momento di prevenzione, di presa di coscienza culturale del problema doping, utile per far comprendere al mondo dello sport che c'è una grande attenzione sulla questione. Nel 2006, la Commissione antidoping ha effettuato controlli su tutte le Federazioni sportive, con proporzioni diverse a seconda del numero degli atleti; è arrivata anche al controllo degli Enti di promozione sportiva. Per le più grandi Federazioni, la scelta operativa è stata quella di scendere nelle categorie dove le stesse Federazioni o il Coni non arrivano: nel calcio, ad esempio, dalla serie D in giù. Si è poi deciso che una sensibile percentuale dei controlli, intorno al 30-40%, fosse dedicata agli Enti di promozione sportiva. D'altra parte, la motivazione principale che guida la Commissione nei suoi controlli è la promozione della salute; quindi lo sforzo è riuscire a dare informazioni sul problema, sui rischi che si corrono

assumendo certe sostanze e, contemporaneamente comunicare la certezza che lo sport è controllato a tutti i livelli».

In che misura i vostri dati sono indicativi della reale dimensione del fenomeno doping?

«Qualche problema c'è. Abbiamo notato che non c'è corrispondenza tra le percentuali di positività riscontrate e il mondo degli indicatori indiretti - in primis il volume delle sostanze sequestrate dai Nas - perché a fronte di un grande aumento di azioni delle forze dell'ordine che si chiudono col sequestro di sostanze proibite non vediamo un proporzionale incremento di percentuale di atleti positivi. Questo ci fa credere che il grosso del doping oggetto di sequestri sia destinato non allo sportivo di medio-alto livello, come lo abbiamo inteso fino ad ora, ma sia destinato al mondo dello sport amatoriale, che utilizza tali sostanze grazie al passaparola. Questa idea non è però confortata da numeri e dati ufficiali. È solo un'ipotesi di lavoro».

Quali i circuiti di acquisto del doping e degli integratori sospetti?

«Le più comuni vie di acquisto del doping passano attraverso Internet, dove ogni giorno nascono siti che vendono

«Intendiamo realizzare laboratori antidoping anche a livello regionale»

sostanze vietate. Anche gli integratori sospetti passano soprattutto attraverso Internet. Il rischio è alto. Nello sportivo amatoriale il passaggio dall'uso massiccio di integratori a quello di sostanze vietate è breve. E negli integratori venduti via internet non si può sapere cosa c'è dentro. Non sono considerati farmaci ma alimenti, quindi il loro uso segue una normativa che si basa su autocertificazioni e non su certificazioni come per i farmaci. Ma se il principale canale di commercio è Internet, ci sono anche altri canali che consentono il trasporto via frontiera nella maniera più impensate fino al consumatore finale. I sequestri maggiori vengono fatti sicuramente nelle palestre private».

Se le palestre sono effettivamente il cuore del problema, perché non intensificare i controlli periodici e costanti al loro interno?

«Purtroppo non è semplice perché la Legge 376 non ci permette di controllare palestre e centri privati, ci consente di controllare solo le attività delle Federazioni e degli Enti di promozione sportiva. Sullo sportivo "fai da te" e sulle palestre non affiliate a Federazioni o Enti non c'è possibilità di controllo. L'unica cosa che si può fare è l'attività di polizia indiretta

con sequestri e investigazioni».

Quali novità sono da attendersi nella lotta al doping?

«La novità maggiore è la realizzazione di laboratori antidoping regionali, che dovrebbero essere a livello locale delle punte di diamante per la lotta al doping, perché hanno come obiettivo la ricerca di sostanze vietate, ma anche e soprattutto quello di studiare gli indicatori biologici di salute collegati ad un eventuale uso di sostanze. Questi laboratori, che sono in corso di realizzazione, potrebbero operare dove la normativa nazionale non riesce ad incidere. Entro il 2007 qualche laboratorio antidoping re-

gionale sarà sicuramente accreditato. L'interesse principale, al di là della ricerca della sostanza vietata, è quello di monitorare la salute dei ragazzi. Tra le sostanze più preoccupanti, soprattutto in fase adolescenziale, ci sono gli ormoni. Si rischia tantissimo in un periodo in cui la crescita non è ancora terminata: sterilità, arresto della crescita, tumore del fegato...».

Le infiltrazioni sono diffuse?

«C'è un uso degli antinfiammatori consentito dalla legge e il 70% degli atleti dichiara di utilizzare farmaci. L'antinfiammatorio è il farmaco più utilizzato: non migliora la prestazione, ma consente di affrontare uno sforzo sportivo in condizioni di sofferenza. Ma è corretto imbottire un atleta di sostanze del genere? E' etico quando poi l'uso di antinfiammatori diventa una routine? Perché l'atleta, che dovrebbe essere un individuo che scoppia di salute, deve ricorrere a farmaci seppur consentiti?»

I controlli sono sempre a sorpresa?

«Sì e sono decisi da un sottogruppo della commissione che decide eventi, luoghi, ora. Gli unici a conoscenza dei controlli sono quelle due o tre persone che fanno parte della commissione e il dott. Zuccaro dell'Istituto Superiore di Sanità, perché l'elenco delle manifestazioni oggetto di controllo arriva nelle sue mani».

Il campione per i controlli come viene scelto?

«I criteri che ci hanno guidato sono stati: coprire tutte le Federazioni, per mandare un messaggio chiaro e poi cercare di coprire tutte le zone geografiche, con particolare interesse alle categorie minori delle diverse discipline sportive».

S. ADAMI

11/02/07 2007

Violenze a Siviglia Sospeso il derby

Pagina 16

Choc a Siviglia Ramos colpito Derby sospeso

Incredibile al Ruiz de Lopera, stadio del Betis Siviglia. Derby di ritorno dei quarti di finale della Copa del Rey. Al 12' della ripresa Freddy Kanoute rompe la parità che aveva caratterizzato l'andata e due terzi del ritorno, ma i festeggiamenti durano pochissimo.

BOTTIGLIATA Un oggetto lanciato dalla tribuna colpisce il tecnico del Siviglia Juande Ramos che si accascia al suolo, privo di sensi. E' tramortito da una bottiglia di vetro, apparentemente lanciata da un tifoso del Betis seduto in terza fila. L'impatto, documentato dalle immagini televisive, è durissimo. Adagiato su una barella, Ramos è stato portato negli spogliatoi in stato d'incoscienza. I giocatori del Siviglia hanno abbandonato immediatamente il campo, ed è cominciata l'attesa. Il tecnico è stato depositato nell'ambulanza, dopo qualche minuto ha ripreso conoscenza e, pur rimanendo in stato confusionale, non ha abbandonato lo stadio, ricevendo la visita di Luis Fernandez, che si è voluto sincerare personalmente delle condizioni del suo collega.

SOSPESA Quando l'arbitro Urdiano Mallenco ha annunciato la sospensione della partita, lo stadio era già semivuoto: i tifosi del Betis avevano anticipato un finale scontato. Si è chiuso così, nel peggiore dei modi, un derby segnato da una polemica demenziale iniziata all'andata per una spinta ricevuta dal presidente del Siviglia Del Nido, atto di violenza compiuto dal nipote di Ruiz de Lopera, il patron del Betis che ha risposto impedendo l'entrata a Del Nido nel ritorno. Una polemica infantile, ma totalmente fuori controllo. Quando la federazione spagnola ha minacciato di non far disputare la partita, i due club nella notte tra martedì e mercoledì hanno firmato una fragilissima pace radiofonica, e infatti ieri se-

ra il presidente Del Nido allo stadio ha trovato sulla poltrona alla sua sinistra un busto di bronzo di Lopera, trovata di pessimo gusto.

OGGI SI DECIDE Una traversa per parte, tante occasioni, una partita brillante, il gol di Kanoute. Poi il buio. In tribuna c'era il presidente federale Villar: oggi si deciderà il futuro di questa sfida nata male e finita peggio. Negli altri incontri, storico approdo del Getafe alle semifinali e rimonta del Barcellona col Saragozza. Dopo aver perso 1-0 al Camp Nou, il Barça si è imposto 2-1 alla Romareda. Grande partenza con reti di Xavi (19') e Iniesta (26'), poi la sofferenza con la traversa di Sergio Garcia (28') e la rete di Piqué (76'), nonostante l'espulsione di D'Alessandro (70'). Ronaldinho opaco e Barça poco convincente, ma qualificato.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

1/03/2002

IN CANADA

Espulsa per copricapo islamico da arbitro donna musulmano

OTTAWA (Can) — Per aver indossato il **copricapo islamico** «hijab» durante una partita, una giovane calciatrice **musulmana di 11 anni** è stata estromessa da un torneo scolastico nel **Quebec**, in **Canada**, sollevando un vero e proprio caso. Il provvedimento di espulsione, hanno spiegato gli organizzatori della competizione, è conforme alle **regole** sulla divisa, adottate e imposte dalla federazione gioco calcio della «Quebec Soccer Association». In segno di solidarietà, l'allenatore della «**Nepean Selects**» di Ottawa, la squadra in cui milita la piccola **Asmahan Mansour**, ha deciso di ritirare la formazione dal torneo. E lo stesso, a sorpresa, hanno fatto altre quattro squadre iscritte alla competizione, esprimendo il proprio disappunto per tale decisione che non hanno esitato a qualificare come una «**discriminazione razzista** nei confronti delle donne musulmane». Ironia della sorte è stata un **arbitro donna, di fede musulmana**, ad innescare il polverone. Ha infatti ordinato ad Asmahan di togliersi l'hijab — il tradizionale foulard islamico che fascia la testa, lasciando scoperto il volto — prima della partita. In seguito al rifiuto di togliersi il copricapo, la calciatrice è stata quindi lasciata fuori.

GARZETTA DELLO SPORT

1/03/2007

DIBATTITO CON GLI STUDENTI

Agnolin e Donati «Rispettate l'etica»

ROMA — (v.d'a.) Sotto lo slogan «Riprendiamoci il Gioco», si è svolto al teatro Don Bosco una bella lezione di sport e legalità. Con due professori straordinari, che hanno incantato con la loro esperienza gli alunni delle terze medie della scuola Gaio Cecilio Secondo: Luigi Agnolin, presidente del Settore giovanile della Figc, e Sandro Donati, consulente del ministero della Salute. Che ha detto: «Il mondo dello sport non è tutto oro. Purtroppo gli allenatori oggi insegnano per prima cosa la cultura dell'ambizione. O si vince, o non sei nessuno. L'educazione la danno i professori e i genitori. Lo sport è un eccellente strumento educativo, ma va rispettata l'etica, senza aiuti dal doping. E attualmente molti atleti, accecati dalle ambizioni, assumono sostanze che non c'entrano nulla con lo sport». Agnolin ha invece esortato gli studenti a raccontare le proprie sensazioni. Marco, calciatore, ha confessato: «Non sempre mi diverto e il tecnico mi sta antipatico. Forse perché mi manda spesso in panchina». Poi le parole di Alessandra, dolcissime: «Ho imparato il rispetto per gli avversari e a pensare alla squadra, non a me stessa. Amo lo sport e per questo odio la violenza negli stadi».

GAZZETTA NEW SPORT

1/03/2002

Nasce la prima squadra universitaria di basket in carrozzina

Protagonisti del progetto il Servizio disabilità dell'Università di Padova e il Cus. Ufficializzata la formazione della squadra con la firma di una convenzione per una campagna di promozione delle attività sportive paraolimpiche

PADOVA - Dalla promozione dello sport nasce la prima squadra universitaria di basket in carrozzina. È questa la novità del 2007 in materia di sport e disabilità. Protagonisti del progetto il Servizio Disabilità dell'Università degli Studi di Padova e il Cus Padova. Ieri è stata ufficializzata la formazione della squadra con la firma di una convenzione che - oltre della formazione della prima squadra universitaria di basket in carrozzina - sancisce l'inizio di un'ampia campagna di promozione e diffusione delle attività sportive paraolimpiche. Il progetto avrà durata biennale: durante la prima fase, cui si è appena dato avvio, ci si concentrerà sullo sviluppo di azioni ed eventi volti a stimolare la partecipazione degli studenti disabili ad attività sportive. Si metteranno in opera strategie per la diffusione in generale delle discipline paraolimpiche e in particolare del basket in carrozzina. Per non restare solo sul piano teorico ma spostandosi anche a quello pratico si prevede la realizzazione di attività didattiche che coinvolgeranno gli studenti del corso di laurea triennale in Scienze motorie e dei corsi magistrali in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata. La firma della convenzione è stata il momento ufficiale nel quale tutti i soggetti interessati hanno potuto rimarcare la validità del progetto. Giuseppe Zaccaria, prorettore vicario, ha voluto sottolineare come questa iniziativa sia importante perché "la nostra è la prima università italiana che si impegna a costruire una squadra di basket in carrozzina, per portare le attività sportive alle persone disabili". E ha aggiunto: "Emerge la natura sociale dello sport, della possibilità di integrazione che offre. Abbiamo dei progetti ambiziosi: in accordo con il Comune vogliamo ampliare le nostre attività sportive ed è proprio in tale ambito che si inserisce questa attività specifica."

Roberto Zanovello, presidente del Cus Padova, ha invece puntato l'attenzione sull'essenza pratica del progetto: "Nel primo anno avremo l'individuazione degli spazi per l'allenamento e la creazione di una struttura organizzata adeguata, successivamente avremo l'iscrizione al campionato". Una struttura adeguata, è stato spiegato, è necessaria per l'iscrizione al Coni. "Quello che facciamo - ha aggiunto Zanovello - è nella logica del Cus: noi abbiamo subito raccolto la proposta che ci è stata fatta. Inoltre ritengo sia nostro dovere la presenza nel territorio, non solo la cura delle strutture sportive universitarie".

Ha concluso Edoardo Arslan, delegato del rettore ai problemi di disabilità e handicap, ricordando che "l'iniziativa è nata grazie alla proposta di uno studente giocatore, Marco Zanin, e subito la proposta è stata accolta dall'Ufficio Disabilità". (gig)